PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XVII Numero 103 - Ottobre 2011

COTRONE informa

Anno europeo del volontariato 2011

MEMORIE DEL SOTTOSUOLO

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut: 032 CBPA-SUD/KR

Sommario

Anno XVII
Numero 103
Ottobre 2011

3 **EDITORIALE**
Mo Basta!
Delle nostre vite decidiamo noi

4 **ALTRI MONDI**
Storia di un sindacato borghese
Si scrive Wall Street .....

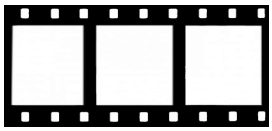
6 **STUDENTI IN MOVIMENTO**
Scuola pubblica e mobilità

7 **LA TELA DEL RAGNO**
Sanità e Comunità montane

8 **BENI COMUNI**
Acqua pubblica a Napoli

9 **TEMPI MODERNI**
Hai paura delle calorie?

10 **PERCORSI DELLA MEMORIA**
Origini della Chiesa di S. Nicola



12 **CINEOCCHIO**
Wertmuller, Cavani e Torre
Melancholia di Lars Von Trier

14 **SOCIETA'**
Cotronei e dintorni

19 **FRONTE REDAZIONALE**
Sottoscrizioni e altro

Ricorda per sempre il 5 novembre, il giorno della congiura delle polveri contro il parlamento. Non vedo perché di questo complotto, nel tempo il ricordo andrebbe interrotto … Ci insegnano a ricordare le idee e non l'uomo, perché l'uomo può fallire. L'uomo può essere catturato, può essere ucciso e dimenticato. Ma un'idea può cambiare il mondo.

dal film "V per Vendetta" dei Fratelli Wachowski

"Mo Basta! Delle nostre vite decidiamo noi"

IL 12 NOVEMBRE
GIORNATA DI MOBILITAZIONE A CROTONE

Per una gestione regionale dei rifiuti partecipata e completamente pubblica, per la fine del regime commissariale, per costruire una Calabria diversa

È stato necessario che si esprimesse la commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, per confermare quando asserisce da mesi la Rete Difesa del Territorio (RDT) "Franco Nisticò", ovvero che in Calabria la gestione dei rifiuti è terreno fertile per la speculazione di faccendieri e malavitosi, con un commissariamento che non risolve alcun problema, che permette di agire con fondi pubblici straordinari ed in deroga alle norme di tutela sanitaria, ottenendo la distruzione e l'avvelenamento dei nostri territori.

Nonostante tutto ciò, il ripristino della legalità resta ancorato ai tempi della politica regionale. L'impressione è quella che ancora non esiste un'idea precisa sul come uscire dal commissariamento.

Questa fase della nostra storia così complessa e problematica, potrebbe essere l'occasione del riscatto per i cittadini calabresi, uomini e donne, studenti e lavoratori, dalle università al terzo settore, dalla chiesa al mondo imprenditoriale. Potrebbe essere l'occasione per proporre un'idea diversa, non soltanto per la questione rifiuti, ma anche per l'occupazione, per i diritti.

Un esempio di impegno forte e radicato sul territorio proviene dalla RDT, una splendida realtà in mobilitazione permanente, che porta avanti delle vertenze strategiche per il futuro della Calabria.

Il 12 novembre la Rete per la Difesa del Territorio "Franco Nisticò" chiama tutti i cittadini, le associazioni, i comitati, le realtà democratiche sindacali e politiche, ad una grande mobilitazione a Crotone, città simbolo delle emergenze calabresi, per la fine del Commissariamento all'Emergenza Rifiuti in Calabria. E non solo. Per difendere la salute e l'interesse collettivo, per avviare piani straordinari di bonifica delle aree gravemente inquinate, per promuovere concretamente programmi di riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti e degli imballaggi, il riuso e il riciclaggio, le raccolte differenziate porta a porta. E promuovere sistemi di progettazione e di produzione dei beni di consumo che riducano al minimo i materiali di scarto, puntando all'obiettivo rifiuti zero.

In sintesi, la sostenibilità di uno sviluppo in Calabria, attraverso un percorso di reale partecipazione democratica per la programmazione della gestione del ciclo dei rifiuti e delle problematiche legate alla tutela dell'ambiente e del territorio, delle comunità e degli enti locali.

Emblematico in tal senso lo slogan della manifestazione di Crotone: "Mo Basta! Delle nostre vite decidiamo noi". E non potrebbe esistere migliore determinazione per costruire un futuro migliore per la nostra Calabria.

Associazione Culturale di Volontariato
COTRONEinforma
www.cotroneinforma.com

STORIA DI UN SINDACATO BORGHESE

La diretta testimonianza di chi ha subito mobbing sul posto di lavoro, e l'indifferenza dei delegati sindacali.

Marzo 2008
Erano un po' di settimane che non sentivo il mio amico Dario, anzi ripensandoci bene forse addirittura un mese. Viveva ormai da qualche anno a Milano, ma ci sentivamo spesso; qualche volta al telefono, altre volte tramite mail, mi teneva comunque sempre aggiornato su cosa stava facendo e soprattutto sulla situazione lavorativa...
Torniamo indietro di qualche anno.
Ottobre 2005.
Passato il caldo estivo, decisi di prendere un periodo di ferie per andare a Milano a trascorrere qualche giorno in sua compagnia. Arrivai alla stazione centrale in una pallida mattina di inizio ottobre; mi aspettava con "il manifesto" tra le mani e i biglietti pronti per l'autobus che attraverso la chilometrica "Fulvio Testi" ci avrebbe portato a casa. Abitava in un monolocale al 13° piano di un palazzone a cavallo tra Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo, un mega-condominio multietnico ben distante dall'idea di *Condominium* di James Ballard, dove in parecchi appartamenti di circa 20/25 mq, si assiepavano nuclei familiari di 4/5 persone. Eh sì, la vita in città è dura! In realtà, non è poi così terribilmente invivibile una metropoli; ci sono i pro e i contro come in tutte le cose, è semplicemente più dura perché pare sia normale che l'affitto più basso è di 600 €, mentre un operaio a fronte di turni notturni, domeniche e festivi, robotizzato all'interno di una fabbrica guadagni 1200 €, oppure che altri "fortunati" lavorano in un call-center, seduti dirimpetto ad una scrivania a rispondere a migliaia di telefonate, guadagnino mediamente 700-800 €!

La mattina seguente, ci svegliammo e mi disse: "Oggi andiamo in FILCEM" (Federazione Italiana Lavoratori Chimici Energia Manifatture - CGIL). Ti farò conoscere un eccezionale vertenziere, oltre ad essere veramente preparato è un tipo tutto particolare!". E continuò: "Sai, da un po' di mesi faccio parte del Direttivo di Settore all'interno dell'azienda in cui lavoro e la situazione è veramente disastrosa: l'amministratore delegato e molti aguzzini, appoggiati dal proprietario, un capitalista senza scrupoli con il credo del guadagno ad ogni costo, fanno letteralmente quello che vogliono! Il personale è perennemente "mobbizzato", le minacce sono all'ordine del giorno, ma soprattutto non si rispettano tantissime norme di sicurezza. Oltretutto, nell'attuale ciclo di produzione, c'è una macchina molto pericolosa per chi la manovra, e stiamo lottando affinché venga messa in sicurezza come è successo nel Regno Unito, grazie all'intervento del sindacato. Si respira sempre un'aria molto pesante, essendoci forte attrito con i sindacati, quindi capirai che nei nostri riguardi c'è tanto risentimento e utilizzano ogni espediente possibile per metterci in difficoltà e tenerci sotto pressione". Era assolutamente determinato in quello che stava facendo e allo stesso tempo entusiasta, non solo per se stesso, ma soprattutto perché sapeva benissimo che il suo impegno di riflesso poteva essere di aiuto anche ad altri lavoratori. Tuttavia, era consapevole che si sarebbe messo in una posizione molto scomoda ed essendosi esposto in prima persona sarebbe stato preso di mira. Era giusto ribellarsi, era giusto non accettare il costante ripetersi di prevaricazioni di ogni genere. Tenersi stretto un contratto a tempo indeterminato, subendo soprusi perpetrati era decisamente sbagliato. Era giusto battersi per questa causa, e così fece!
… dicevamo che erano delle settimane che non riuscivo a mettermi in contatto più con lui. Non rispondeva alle mail, e anche il telefono squillava a vuoto. Finalmente dopo qualche giorno riuscì a parlargli; mi raccontò che la situazione era letteralmente precipitata, si era innescato un effetto domino distruttivo e stava per essere travolto, per questo motivo, sotto le costanti pressioni subite, anche la tranquillità del quotidiano era stata messa a dura prova. Negli ultimi mesi, nonostante l'oggettiva necessità di intraprendere nuove vertenze nei confronti dell'azienda, i delegati sindacali di riferimento avevano pensato di starsene comodi senza "radicalizzarsi", ovvero, infischiarsene altamente delle criticità nel luogo di lavoro, non tastando con mano le difficoltà della vita degli operai in fabbrica, quindi non comprendendo la necessità di tutelare ad ogni costo i lavoratori stessi. La parola d'ordine era divenuta "mediare" senza fare troppo caos! Troppo semplice per chi sta dietro una scrivania, lavorando 3-4 ore al giorno, con ticket pasto e buoni benzina pagati, sabato/domenica/festivi a casa! Intanto le prevaricazioni aumentavano e gli operai tesserati continuavano ad essere "mobbizzati". Con il passare dei mesi scoprì addirittura che un vile R.S.U. , nonché vecchio amico di decine e decine di battaglie, si era venduto in cambio di qualche spicciolo in più in busta paga, una qualifica e una turnazione preferenziale. Intanto altri tesserati preoccupati da possibili dure ritorsioni ritirarono le proprie deleghe, pertanto, dopo essere stato intimorito verbalmente e aver ricevuto minacce tramite posta, non gli restava altra scelta che trovare un altro lavoro.
Si è vero, ha perso la battaglia, ma è andato via a testa alta senza sottostare al diktat del padrone.

Ivan Bissoli

Tratto dalla testimonianza *Storia di un sindacato borghese* di **Dario Grassi.**
"Alcuni di voi non lavorano da qualche settimana e siete in malattia perché il mobbing subito vi ha tolto la lucidità e la serenità che meritate. Siete esuberi e all'interno dell'azienda non c'è più spazio per voi, soprattutto dopo che i vostri reparti sono stati appaltati a cooperative che sfruttano e sottopagano lavoratori extracomunitari. Altri, invece, ingoiano fumi e lavorano senza uno straccio di protezione individuale. Io dico: se questo è ciò che ci attende ogni giorno della nostra vita sul posto di lavoro e, se la segreteria del sindacato ci ha abbandonati perché incapace di lottare con fermezza contro la corruzione dei delegati, non ci resta che denunciarli, ognuno di noi per il proprio mal tolto e dimetterci appena possibile. Anche se questo ci farà precipitare nel baratro del precariato. So che avete famiglia, ma so anche che in quell'azienda non c'è nessuna dignità. Le elezioni per votare i rappresentanti sindacali sono tra un anno e la segreteria non da garanzia per difenderci dai corrotti, ma potrebbero, la loro politica pare sia il tradimento dello statuto che questi burocrati si sono dati. Io non mi candidai alla R.S.U. perché ero un neo assunto, quando alcuni lavoratori cercarono per primi di sindacalizzare l'azienda, ed ero in scadenza di contratto, non potevo espormi, voi lo sapete. Quello che ho potuto fare negli interessi della collettività l'ho fatto. Vi faccio i miei migliori auguri per il futuro. Domani apriremo le ultime vertenze e sarà l'ultimo atto di resistenza, poi non ci resta che ricostruire le nostre vite altrove. Ricorderemo per sempre, credo, che la nostra solitudine è anche dovuta al sindacato.
Dopo alcuni mesi accettai un lavoro come postino a tempo e, quando uscii dall'azienda dopo aver dato le dimissioni ed incassato il risarcimento, mi sentivo libero, leggero e anche l'aria di Milano mi sembrava buona ed il cielo non era più grigio. Avevo perso la guerra contro la tirannia, ma mi sentivo di nuovo libero".

La storia completa la potete scaricare in versione PDF dal sito www.cotroneinforma.com/Libri

SI SCRIVE WALL STREET ... SI LEGGE WAR STREET

Dalle BLACK MASK del 1967 agli indignati del movimento OCCUPY WALL STREET. Dopo quasi mezzo secolo non è cambiato niente.

"Vi diranno che state sognando, ma i sognatori credono che le cose possano andare avanti all'infinito così come sono e si accontentano di qualche ritocco. Noi non siamo sognatori, siamo il risveglio da un sogno che si sta trasformando in incubo. Conosciamo tutti la scenetta dei cartoni animati: il gatto raggiunge il precipizio ma continua a camminare, come se avesse ancora la terra sotto i piedi. Comincia a cadere solo quando guarda in basso e si accorge dell'abisso. Noi stiamo dicendo ai potenti che devono guardare in basso". Così il 9 Ottobre il filosofo sloveno Slavoj Zizek, personaggio decisamente *sui generis* e filosofo molto stimato in tantissime sedi accademiche in tutto il mondo, ha iniziato il suo discorso in Liberty Plaza a New York, sede del movimento "Occupy Wall Street" degli indignados della "Grande Mela", per esprimere la sua solidarietà nei confronti della loro protesta. Quale migliore sede della New York culla del capitalismo mondiale, per protestare contro il potere coercitivo della finanza!

Tuttavia, il dissenso nei confronti di questa macchina di distruzione non nasce oggi. Da ricordare la singolare protesta del febbraio 1967, quando un gruppo di ragazzi con il volto coperto e lo slogan WALL STREET IS WAR STREET, sfilarono per le strade di New York per esprimere il dissenso nei confronti della finanza americana.

Anche il cinema ci ha offerto alcuni esempi di critica feroce nei sui confronti e già nel 1987, il grande regista Oliver Stone nel film "Wall Street", per mezzo del protagonista Gordon Gekko - interpretato magistralmente da Michael Douglas vincitore tra le altre cose del premio Oscar come miglior attore protagonista - squalo della finanza ed investitore senza scrupoli, con sarcasmo struggente mandava una serie di messaggi ai metodi deleteri adottati dalla finanza americana: "non sarai tanto ingenuo da credere che viviamo in una democrazia, vero Buddy? È il libero mercato". Ovviamente perché libero mercato e democrazia saranno sempre e comunque un costante ossimoro e di conseguenza non ci sarà mai una "reale democrazia" in presenza di questo sistema. Il capitalismo non è democratico. Il capitalismo impone una versione distorta della storia, innescando una violenta macchina di indottrinamento atta a condizionare e veicolare pesantemente le coscienze della gente, ed addirittura riprendendo il discorso alla Liberty Plaza di Zizek: "L'ideologia esercita un potere sufficiente a impedire che le versioni alternative della storia vengano prese sul serio. Per noi è facile immaginare la fine del mondo, ma non la fine del capitalismo". È paradossale ma è proprio così. Siamo in grado di immaginare qualsiasi tipo di scenario possibile nel nostro futuro: da un felice mondo di pace fino a un disastro apocalittico, ma non siamo in grado di immaginarci fuori da questo sistema economico. Proprio in ottica futuribile, Oliver Stone fa risorgere il broker senza scrupoli Gordon Gekko nel sequel "Wall Street 2: Il denaro non dorme mai" uscito qualche anno fa (riprendendo proprio una delle frasi più ad effetto del primo film appunto "money never sleeps"), che dopo aver scontato una pena per frode, ritorna in libertà. La genialità del regista ovviamente non sta solo nell'evidenziare il comportamento seppur riprovevole e perseverante di Gordon Gekko nel cercare di rifare quello che aveva fatto prima dell'arresto, ma il ripetersi cronico della storia, che va oltre la classica morale "l'occasione fa l'uomo ladro". Il problema non è insito nel ritorno allo sciacallaggio finanziario, alle più barbare speculazioni, perché di Gordon Gekko ne esistono centinaia di migliaia, milioni, l'elemento critico consiste nel rilevare che a distanza di decenni è rimasto tutto invariato, nessuna nuova regolamentazione, nessun cambio di direzione, giungla allo stato puro nella Wall Street regno del capitalismo mondiale.

Intanto la crisi distrugge milioni di posti di lavoro in tutto il mondo e all'unisono Federal Reserve, BCE e FMI, obbligano stati sovrani ad adottare manovre restrittive che si riflettono inesorabilmente sui cittadini. Quello che sta accadendo in Grecia, gradualmente lo stiamo subendo anche noi. La disgustosa cantilena "sacrifici, sacrifici, sacrifici", avallata indistintamente dagli schieramenti politici sia di centro-destra sia di centro-sinistra, sotto le mentite spoglie della necessità di adottare tali misure - ovviamente che riguardano solo ed esclusivamente i ceti medio-bassi – ha ormai stancato. Poi per cosa? Per pagare i debiti nei confronti delle banche? No Grazie. Se la pagassero loro la crisi. Ripartire quindi dall'Islanda, dove al tentativo di far pagare alla popolazione i debiti con banche olandesi ed inglesi, dopo uno storico referendum della primavera scorsa, il 95% ha detto chiaramente NO. Il popolo islandese, con forza, senza mezzi termini, ha fatto intendere che non era assolutamente disposto a togliere dalle proprie tasche neanche un centesimo per darlo alle banche. Sapete cos'è successo? Assolutamente niente. La verità è che non può accadere niente, perché è tutto fittizio e si erge sul teatrino di marionette che loro stessi hanno creato, dove da sempre muovono i fili e sperano di farlo per sempre.

Ormai da qualche decennio ci dicono loro in cosa credere e sono riusciti a farci interiorizzare che questo orribile mondo è il migliore possibile, e ci incitano addirittura a sostenerlo.

Svegliamoci perché un altro mondo è possibile. Stanno scrivendo come dovrà essere il nostro futuro, ma ci stanno riuscendo veramente male. Quindi riprendiamocelo.

Ivan Bissoli

Gli studenti in difesa della scuola pubblica e dei loro diritti!

"Ora i conti li fate con noi!"E' il grido di lotta con cui vogliamo lanciare un autunno di mobilitazioni…

Venerdì 7 ottobre, a Crotone e in altre novanta piazze italiane, c'è stata la mobilitazione degli studenti e delle studentesse, che hanno partecipato in gran numero poiché si sentono ormai privati dei loro diritti e soprattutto perché vedono un futuro sempre più incerto, come un'ombra che si allontana sempre di più.

Gli studenti crotonesi si sono concentrati davanti al liceo scientifico "Filolao", da dove è partito il corteo.

I ragazzi di tutte le scuole si sono organizzati con striscioni e cartelloni per esprimere la loro indignazione.

Una manifestazione animata da suoni della nostra terra, fisarmoniche e chitarre hanno vivacizzato la testa del corteo con "raggia".

"Noi la crisi non la paghiamo" è il coro maggiormente ripetuto durante il tragitto della manifestazione per esprimere un NO ai continui tagli sul nostro futuro.

Durante il corteo ci sono state delle soste, nelle quali gli studenti si sono piegati e dopo si sono rialzati per riprendere il tragitto correndo e saltellando, tutto ciò ha incuriosito i passanti che si sono fermati a osservare.

Gli studenti furibondi hanno inneggiato

cori contro l'ennesima manovra finanziaria del governo. Una scuola pubblica che è sulla rotta del fallimento, con tagli pari a quasi otto milioni di euro in tre anni; a differenza delle scuole private sempre più ricche e sponsorizzate. Durante la manifestazione, gli studenti si sono fermati sotto la scuola "Enrico Fermi" ed hanno espresso il loro disappunto, con i loro cori, urlando "vergogna" e contestando la scuola privata.

La manifestazione è arrivata a Piazza Pitagora, in quello spazio che ospita il teatro dei burattini, dove sono iniziati i work shop. Gli studenti si sono raggruppati attorno ad uno striscione posto a terra e il megafono ha iniziato a girare per ogni studente che ha esposto i problemi, le difficoltà, le esigenze, le idee e i presupposti per una scuola migliore.

La nostra Calabria, una terra dannata, sopraffatta da corruzione, mafia e criminalità, non lascia intravedere prospettive di futuro e di lavoro per noi giovani. Giovani orgogliosi di questa terra bellissima, ma allo stesso tempo non possiamo ignorare la terribile situazione che sta attraversando il nostro paese.

Noi ci sentiamo attaccati, bombardati da continui tagli, ma rispondiamo con grande forza per difendere il nostro futuro, i nostri sogni, i nostri progetti e anche la nostra terra!

Fabio Fabiano

Disagi nell'hinterland: gli studenti protestano davanti all'autostazione

Il 30 settembre, gli studenti sono scesi in piazza contro i disagi creati dalle Autolinee Romano di Crotone

Circa 200 studenti si sono concentrati vicino il Liceo Classico, in Piazza Umberto I. Gli studenti del Liceo Classico e dell'ITIS Donegani, maggiormente colpiti dai disagi, sono scesi in piazza accompagnati dalla solidarietà degli studenti delle altre scuole crotonesi.

Gli studenti rivendicavano un'altra navetta 5/, a causa di un sovraccarico inconcepibile e il rispetto degli orari di partenza onde evitare di creare disagi agli studenti e alle rispettive scuole con entrate in ritardo.

Il corteo, partito alle nove di mattina, ha raggiunto la nuova autostazione della città.

Si contestavano, inoltre, gli aumenti del 40% imposti dalla Regione Calabria sulle tariffe degli autobus.

Un aumento inconcepibile per gli studenti e soprattutto per le famiglie.

"Noi Romano non lo paghiamo", "Se ci bloccano il futuro, noi blocchiamo la città", "Studiare è un diritto, basta al tuo profitto", e così via, questi sono stati alcuni dei tanti cori che gli studenti hanno urlato per tutto il tragitto.

Giunti davanti all'autostazione si è formata una delegazione studentesca, formata da 4 ragazzi - 3 del liceo classico e 1 del chimico - che sono stati accompagnati in via Ruffo nelle sede amministrativa dell'azienda per discutere dei problemi con il presidente.

Dopo una lunga discussione si è riuscito a trovare l'accordo.

Come promesso, è stata aggiunta una nuova navetta 5/ all'esistente e un anticipo di cinque minuti degli orari di partenza degli autobus nell'hinterland, per evitare nuovamente ritardi e disagi!

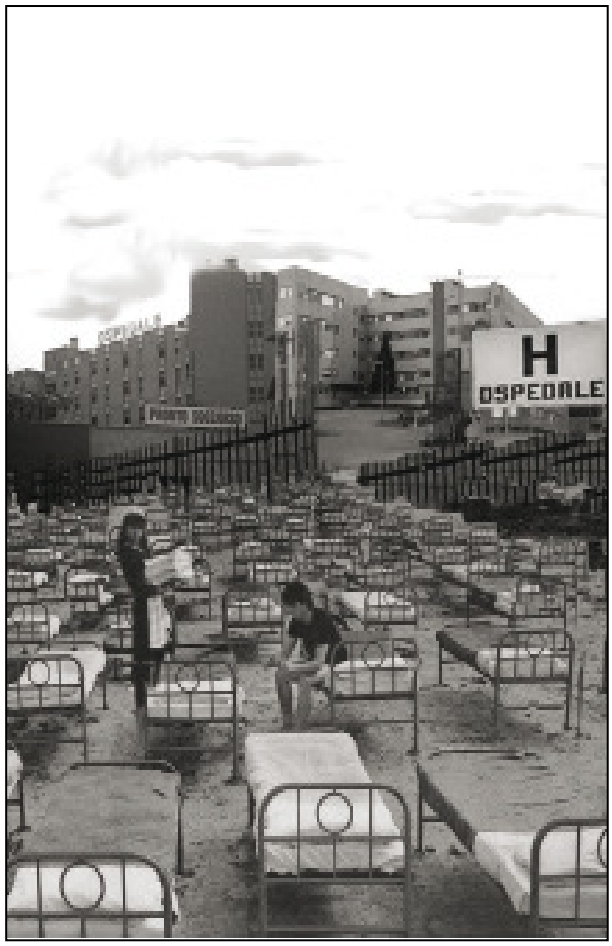
Il buonsenso dell'azienda Romano e la protesta pacifica e civile degli studenti ha ottenuto gli obiettivi desiderati.

[F.F.]

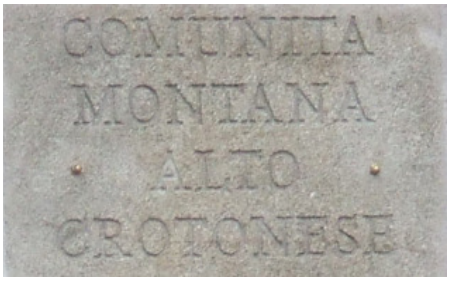
PIANETA SANITÀ

Il piano di rientro guarda al declassamento dell'ospedale di Crotone

Il presidio ospedaliero di Crotone si trova sotto un'inaccettabile attacco della Giunta regionale che, nella sclerotizzante necessità del cosiddetto piano di rientro, dequalificherà servizi essenziali alla collettività dell'intero territorio provinciale.
È l'ennesimo atto discriminatorio ai danni del crotonese, questa volta rivolto al nostro nosocomio, unico riferimento sanitario, con ripercussioni inaccettabili per la popolazione.
Il piano di rientro prevede l'eliminazione della TIN (terapia intensiva neonatale). La stessa Patologia neonatale verrà declassata ed aggregata alla Pediatria. Eppure si tratta di un reparto che registra qualcosa come 1500 parti all'anno. Inoltre, verranno dequalificati reparti di una certa eccellenza dello stesso ospedale, come Oncologia, Geriatria, Dermatologia Otorinolaringoiatria e Oculistica.
In sintesi, il piano di rientro farà diventare il "San Giovanni di Dio" un semplice poliambulatorio, dove i malati potranno ricevere soltanto le prime cure per poi andare a curarsi altrove.
Secondo i primi calcoli, i posti letto passeranno dagli attuali 398 a 286, con una perdita di 112 posti letto.
L'indignazione cresce sempre di più. Parole di sdegno sono state sollevate dall'Arcivescovo di Crotone, Monsignor Domenico Graziani, e da diversi strati della politica e delle istituzioni. Ma non basta. È necessario un'ulteriore sobbalzo di dignità nella popolazione, perché non esistono ragioni valide per intervenire pesantemente sul presidio ospedaliero di Crotone. Se di tagli si tratta, se bisogna risparmiare qualcosa, che andassero a prendere i soldi negli onorari dei manager e in tutti gli sprechi che da decenni caratterizzano i luoghi della burocrazia pubblica.
Crotone da oltre vent'anni ha perso già tanto in termini di economia. Qualsiasi altra ipotesi di sacrifici per la popolazione diventa, a questo punto, inaccettabile.



UN DISEGNO DI LEGGE CANCELLA LE COMUNITÀ MONTANE CALABRESI



Le Comunità montane chiudono battenti. Nei giorni scorsi, la Giunta regionale della Calabria, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Michele Trematerra, ha varato un disegno di legge per cancellare le venti Comunità montane presenti nel territorio regionale.
Due sono gli specifici disegni di legge. Il primo riguarda l' "Istituzione dell'Azienda Regionale per la Forestazione e per le politiche della montagna, avente natura di ente pubblico economico" e che dovrebbe assorbire anche l'Afor.
Il secondo disegno di legge le "Disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna". All'art. 1, il disegno prevede che "le Comunità Montane della Regione Calabria, disciplinate dalla legge regionale 19 marzo 1999, n.4 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse e poste in liquidazione". La normativa prevede, tra l'altro, che le funzioni delle Comunità e tutte le altre attività previste dalla stessa normativa "sono esercitate dall'Azienda Regionale per la Forestazione e per le Politiche della Montagna, ente pubblico economico già istituito ai sensi dell'art. 54, comma 3 dello Statuto regionale".
I tempi sono brevi per l'istituzione del nuovo ente pubblico che dovrebbe essere operativo già nel prossimo anno.
Nella Provincia di Crotone, pertanto, vedremo sparire la Comunità montana dell'Alto Crotonese, con sede a Cerenzia e presieduta da Franco Timpano. I sindaci del territorio e lo stesso presidente dell'Uncem Calabria, Vincenzo Mazzei, sollevano dubbi e perplessità sui contenuti di questa operazione, temendo un ulteriore isolamento dei territori collinari e montani.
Ma dubbi e perplessità sorgono complessivamente nella popolazione regionale. Le Comunità montane non hanno mai rappresentato un'eccellenza come ente intermedio e riferimento per i paesi dell'entroterra. Gran parte dei bilanci di gestione sono andati al personale e alle figure politiche che hanno amministrato gli enti stessi, seppur in certe occasioni e in alcune Comunità montane un'opera di progettualità seria è riuscita ad intercettare fondi europei da investire sul territorio. Ma nel complesso, nell'immaginario collettivo non sono riposte considerazioni positive sull'utilità e il funzionamento di questi enti.
Però, cancellarli con un colpo di spugna attraverso un progetto di legge che si propone di essere operativo in tempi brevi, solleva molte perplessità. Il tutto pare essere rapportato in una logica di razionalizzazione dei costi e di tagli del personale.
Ultimo aspetto, ma sicuramente non secondario, riguarda la creazione dell'Azienda Regionale per la Forestazione e per le politiche della montagna. Da più parti viene già visto come l'ennesimo carrozzone utile al potere politico e molto meno agli interessi della collettività calabrese.
Comunque l'intera questione è in piena evoluzione e nei prossimi giorni capiremo concretamente quale sarà il suo l'epilogo.

NAPOLI: HASTA LA VICTORIA, SIEMPRE!

E' un momento questo di gioia e di festa per Napoli perché è diventata la capitale italiana dell'acqua pubblica, la "Parigi d'Italia". Infatti oggi 26 ottobre 2011, il Consiglio Comunale di Napoli, in seduta pubblica e solenne al Maschio Angioino, vota la ripubblicizzazione del servizio idrico, che sarà gestito da un Ente di Diritto Pubblico, "Acqua Bene Comune Napoli" in sostituzione dell'Arin Spa. Napoli diventa così la prima grande città italiana che decide di 'obbedire' al Referendum sull'acqua (12-13 giugno 2011), ripubblicizzando la propria acqua e ripudiando la formula della Spa. È una grande lezione che questa città così bistrattata dona a tutto il paese. Per questa vittoria siamo grati al nostro sindaco L. De Magistris e al prof. A. Lucarelli, assessore ai Beni Comuni, ma soprattutto dobbiamo dire grazie alla tenacia e alla grinta dei Comitati Campani per l'acqua pubblica. Sono loro i veri artefici di questa straordinaria vittoria: è la cittadinanza attiva di questa città e regione, che si è impegnata a fondo e per lunghi anni, per difendere la Madre, l'acqua, la madre di tutta la vita. Infatti è dal 2004, quando i 150 comuni di Napoli e Caserta avevano votato la privatizzazione dell'acqua, che i comitati si sono battuti per ottenerne la ripubblicizzazione. Uno straordinario impegno dei comitati è riuscito, in meno di due anni, a rovesciare quella decisione. Il 31 gennaio 2006 i sindaci di Napoli e Caserta ne votarono la ripubblicizzazione. Fu però una vittoria di Pirro, perché non fu mai tradotta in atto amministrativo per la netta opposizione di Bassolino-Iervolino. Ma il movimento non si è mai arreso e, aiutato da notevoli figure come il prof. A. Lucarelli e l'avv. M. Montalto, è riuscito a contenere le forze privatizzatrici. La svolta è arrivata con l'elezione di De Magistris a sindaco di Napoli (l'acqua pubblica era uno degli obiettivi della sua campagna elettorale) e con la vittoria del Referendum sull'acqua. Infatti il primo atto da sindaco è stato quello di scegliere il prof. A. Lucarelli come Assessore ai Beni Comuni (il primo in Italia!) con delega sull'acqua. Ed è Lucarelli che ci ha portato a questa grande vittoria. Dobbiamo celebrare, fare festa, sia per la vittoria del Referendum, sia per questa vittoria tutta napoletana. Invece incomprensioni, sospetti, intolleranze hanno preso il sopravvento nel movimento. Questo è grave perché siamo lo straordinario popolo dell'acqua che ha vinto con il referendum, una vittoria che tutto il mondo ci invidia.

Smettiamola di guardarci l'ombelico, rimbocchiamoci le maniche: il lavoro che ci attende è enorme. E lo faremo se sapremo stare uniti, lavorare insieme, fare rete. Quando inizieremo a premere su Milano, Torino, Genova, Roma… perché si ripeta il 'miracolo' di Napoli? Tocca a noi, ai comitati locali, al Forum nazionale. E' un compito immenso quello che ci attende: tradurre localmente il Referendum, in barba ai partiti, in barba ai potentati economico-finanziari. Per continuare l'impegno sull'acqua, il FORUM nazionale dei comitati dell'acqua ha indetto una manifestazione nazionale a Roma, il 26 novembre e in questa occasione, lancerà una campagna di "Obbedienza civile": si invitano tutti i cittadini/e ad "obbedire" alle decisioni referendarie. Una di queste è che non si può guadagnare sull'acqua, per cui chiederemo a tutti i cittadini/e di autoridursi le bollette del 7%. Infatti quel 7%, dato per la remunerazione del capitale, è stato abolito dal Referendum. Il lavoro che ci attende è immenso, e interesserà non solo l'Italia, ma anche l'Unione Europea. Per questo, proprio sull'onda della grande vittoria napoletana, il 10-11 dicembre 2011 si terrà a Napoli il primo incontro della Rete Europea dei comitati per l'acqua pubblica. Questo per portare un milione di firme al Parlamento Europeo perché dichiari l'acqua un bene comune (a Bruxelles le multinazionali fanno una pressione enorme sul Parlamento perché dichiari l'acqua una merce). Ma il nostro deve essere un impegno mondiale. Dobbiamo prepararci ad andare a marzo a Marsiglia dove si terrà il Consiglio Mondiale dell'acqua che è nelle mani della Banca mondiale e delle multinazionali dell'acqua. Noi dobbiamo forzare l'ONU a convocare il suo Consiglio Mondiale dell'Acqua per proclamare al mondo che l'acqua è un diritto fondamentale umano, è un bene comune che deve essere gestito come "patrimonio dell'umanità". Con i cambiamenti climatici in atto, con gli scioglimenti di ghiacciai e nevai, con sempre meno acqua potabile disponibile per una crescente popolazione, rischiamo di avere, oltre ai 50 milioni di morti per fame, 100 milioni di morti per sete all'anno. L'impegno per l'acqua è un impegno per la vita. "Nel nostro pianeta ogni forma di vita può nascere e svilupparsi solo in presenza di acqua - ha scritto molto bene Roberto Lessio - che si tratti di un germoglio di un seme nella terra, dell'incubazione di un uovo, della fecondazione e dello sviluppo di un embrione in utero. L'acqua è il punto di congiunzione tra il nulla, la vita e il Creato." Diamoci da fare perché vinca la Vita!

Alex Zanotelli Napoli, 26 ottobre 2011

NAPOLI LA PRIMA CITTÀ ITALIANA A DARE ATTUAZIONE AL RISULTATO REFERENDARIO

La città di Napoli è stata la prima a dare attuazione al responso di 27 milioni di italiani nel referendum del giugno scorso. Prima la giunta, poi il consiglio comunale di Napoli hanno dato seguito ai risultati dei due quesiti referendari riguardanti i servizi pubblici locali, deliberando per la trasformazione dell'Arin da SpA in Azienda di diritto pubblico, denominata: ABC (Acqua bene Comune) Napoli.

ABC Napoli, per come congeniata statutariamente – attraverso un consiglio di amministrazione rappresentativo con voto deliberativo delle associazioni ambientaliste e un comitato di sorveglianza rappresentativo oltre che della cittadinanza attiva anche dei dipendenti dell'azienda – consente di affrontare, o meglio valutare la conflittualità delle politiche idriche e dell'utenza, anche in termini di trasparenza e accessibilità agli atti.

Anche in Calabria, la maggioranza degli elettori si è espresso per la ripubblicizzazione dell'acqua e degli altri servizi pubblici locali, ma le forze politiche al governo della regione sono indifferenti al risultato referendario. La Sorical anzi dice chiaramente che con i referendum non cambia niente.

Eppure, ci sarebbe da dare immediatamente attuazione al quesito referendario che chiede esplicitamente di eliminare dalle bollette il 7% della remunerazione del capitale investito.

Ma anche il governo fa la sua parte nel negare quanto i cittadini italiani e calabresi hanno espresso con il referendum. Nella ultima manovra finanziaria si incentiva la privatizzazione dei servizi locali, scorporando il servizio idrico, ma non si da nessuna indicazione su come rendere pubblico tale servizio che per buona parte è già privatizzato.

Eppure la giunta di Napoli ha mostrato quale sia la strada da percorrere. Enti locali calabresi, città e piccoli comuni devono seguirne l'esempio.

HAI PAURA DELLE CALORIE?

Storia di un'adolescente e del suo difficile rapporto con il cibo

La mattina a scuola…
- Hai fatto colazione questa mattina?
- Buongiorno anche a te! Sono appena arrivata e già cominci con questa storia del cibo?
- E certo! Lo sai benissimo che devi fare colazione. Non riesco proprio a capire come fai a non mangiare fino alle 14:30, quando torni a casa. Almeno qualcosa devi mettere sotto i denti!!! Rifletti un istante: dopo avere cenato, non si mangia almeno per 9 ore poiché si dorme; quindi, la mattina, la colazione si deve fare. Punto e basta!
- Ma io faccio colazione! Capita solo qualche volta, quando sono in ritardo, di non mangiare niente la mattina.
- Davvero? Sentiamo un po', allora: che cosa mangi la mattina?
- Una tazza di tè.
- Solo questo?
- Sì. Cos'altro, altrimenti?
- Ma tu non ragioni! Solo una tazza di tè?! La mattina, ti ripeto, bisogna mangiare tanto altrimenti il cervello non riesce a lavorare bene per tutta la giornata. Io, al mattino, devo mangiare qualcosa di sostanzioso - tipo un coniglio - altrimenti non arrivo nemmeno alla fermata del pullman. Giuro! E poi, non vedi quelle pubblicità in cui, a colazione, si mangia in abbondanza? Chiamali scemi, quelli!
- Quanto sei esagerata! Dovresti diventare vegetariana! Poveri conigli! Io sto benissimo. Sono dimagrita solo un po' ma perché dovevo farlo. Anzi, dovrei dimagrire di più!
- Sì, l'importante è esserne convinti. Tu non sei dimagrita, sei diventata uno scheletro! Hai perso almeno una decina di chili e non negarlo! L'anno scorso eri già magra per i miei gusti, ma quest'anno! Persino la tua ombra si rifiuta di seguirti, perché diventa anch'essa ogni giorno più sottile.
- Non cercare di corrompere la mia ombra. Non è colpa mia se quest'anno non ho fame. E non insistere!
- Chissà perché non hai fame…
- Smettila! Mica sono all'ospedale al punto di non ritorno! Non ti devi preoccupare. Sto bene.
- E ci mancherebbe altro! Ma se continui così, all'ospedale ti ci porto io dritto dritto. Ti reggi a malapena in piedi! Ma quando ti guardi allo specchio, che cosa vedi?
- Me stessa. Alcune volte fai delle domande proprio stupide.
- Ma va?! Anche io vedo il mio riflesso quando lo guardo. Sarei pazza se vedessi un'altra persona. Intendevo dire se sei cosciente di vedere, allo specchio, la radiografia del tuo scheletro, dal momento che io vedo solo questo quando ti guardo. Ormai, grazie a te, ogni giorno faccio una buona lezione di anatomia.

- Mi stai accusando di essere un fantasma o lo scheletro del laboratorio di scienze?
- In un certo senso sì, se permetti. Quindi, qualche volta vorrei vederti con un bel panino tra le mani, anche perché Halloween è passato da un pezzo!
- Un panino? Non ci penso nemmeno!
- Hai paura delle calorie?
- Scherzi? Neanche t'immagini quante ce ne siano!
- Lo vedi? Poi non dire che non ho ragione! Non mangi niente! I panini non li mangi perché hanno troppe calorie; le patatine nemmeno perché, ogni volta che le vedi, pensi a quanto olio contengono. Per non parlare poi delle cioccolata! Troppi grassi che fanno ingrassare. Ma ricordati che la cioccolata è la cosa più buona del mondo!!!
- Allora tienitela pure, questa cioccolata, tanto a me fa schifo!
- Ti pentirai di queste parole poi! Vedrai! Mangiali ora, tutti i dolci che vuoi, perché tra 20 anni non potrai più farlo, dato che tutto quanto andrà a depositarsi sui fianchi!
- Davvero?
- Certo! E nessun miracolo potrà mandarlo via. Quindi, goditi questa vita perché poi sarà troppo tardi. Allora dirai: "Aveva ragione quella mia amica, quando cercava di offrirmi un triplo panino! Perché non le ho dato retta?"
- Sembri mia nonna! dice con una faccia schifata.
- Allora tua nonna è una persona saggia! Dovresti ascoltare sia lei che me. Inoltre, dovresti smettere di nasconderti per non affrontare il problema. Renditi conto: il tuo è un problema grave e non puoi affrontarlo da sola. Quindi, cerca di guardare in faccia la realtà, mia cara.
- Io non ho bisogno di nessun aiuto, specialmente di quello psicologico, dal momento che non sono pazza e tu non sei la mia psicologa. Sto bene!
- Sì, come no! Sei immortale, no?
- Certamente! Sono una dea!
- Morituri te salutant! Io, comunque, ti vedo peggiorare ogni giorno che passa e, insieme a te, sto male anch'io. Apro la borsa e le porgo dei fogli stampati - Ieri ho passato tutta la serata su internet e ho trovato questo; è un po' di materiale che riguarda l'anoressia: articoli di giornale, lettere di persone anoressiche, conseguenze che questa malattia può portare e così via. Per favore, leggi.

Suona la campanella. Lei prende quei fogli ma non promette niente. Anzi, non dice una parola. Scommetto anche che quei fogli non li ha degnati nemmeno di uno sguardo, dal momento che, più tardi, li ho trovati strappati e buttati nel cestino della spazzatura.

Dascia Cortese

LA CHIESA DI SAN NICOLA

La prima chiesa edificata a Cotronei è stata quella di Santa Sofia con annesso cimitero. (Si trovava all'inizio dell'attuale "La Gria" ed oggi è inglobata in un'abitazione privata.)
Nel 1583 vi era parroco di rito greco, Rocco Spina.
Nel 1596 vi era parroco di rito latino, Minico de Mauro.
La seconda chiesa costruita è stata quella di San Nicola de li Greci con annesso cimitero e nel 1597 vi era parroco di rito greco, Rocco Spina.
(Pericle Maone, *Gli albanesi a Cotronei*, in «Historica», n. 4, 1972, p.193)
Come questa originariamente si presentava ce lo fornisce l'arciprete don Felice Amoroso,1727. (Ascz, Libri antichi e Platee, b. 25/1. Il testo completo fornito da A.Pesavento, si può trovare sul periodico «Cotroneinforma», n. 65, ottobre 2001)
La chiesa matrice di Cotronei è situata in forma di isola nella parte australe dedicata al Glorioso Arcivescovo di Mira S.Niccolò [...]
Fu fondata dal Publico il quale è obligato mantenere la nave della Chiesa a sue spese.
Intorno alla Chiesa vi sta il cimitero ristretto da piccolo muro che lo dimostra luogo immune e di rifuggio. [...]
La Chiesa è di forma lunga in un'ala e l'altare maggiore sta nell'ultimo dentro il coro che si erge in cinque gradini che lo rende maestoso con una custodia grande ben fatta dorata che dall'Annunziata di Napoli fu trasporta qui dalla devozione dei baroni Sersale [Orazio1630-1650; Francesco1650-1676, Nda] *dalla cui pietà fu eretto dell'altare, come lo dimostrano l'imprese laterali.*
Osservazione: l'arciprete Amoroso parla di una chiesa ad una sola navata (ad un'ala), mentre quella attuale è a tre navate e quindi la descrizione non si riferisce a questa.
La chiesa così come presentata corrisponde invece a quella che doveva occupare l'attuale Auditorium parrocchiale e doveva trovarsi distante dalle abitazioni.
Fino all'anno 1964 se ne vedevano i ruderi, trasformata e adibita a stazzo di animali destinati al macello; allora l'area vicina era libera da fabbricati e anche alberata di piante di ulivi.
Nel suddetto anno 1964, il parroco Monsignor don Cesare Oliveti iniziò e completò l'operazione di recupero del rudere, lavori eseguiti da mastro Mario Salviati (1913-1995).
Nel 1984 ebbe inizio anche la ristrutturazione dell'interno dell'attuale chiesa, lavori diretti ed eseguiti dal capomastro Giuseppe Altimari, e il vecchio rudere ristrutturato e recuperato fu ad essa collegato. Lavoro che è ricordato da un marmo posto all'interno della chiesa (1987).

Durante gli scavi per il rifacimento del pavimento nella navata centrale sono state rinvenute 23 fosse dalle dimensioni di 3x3x3 (metri cubi) contenenti delle bare, alcune anche di buona fattura e in buono stato di conservazione (così mi è stato riferito dal signor Altimari), con resti umani, mentre in quella di destra è stato riscontrato solo un ossario, segno che in questo forse si seppellivano quelli che non potevano permettersi una bara.
Nella navata di sinistra non è stato trovato alcunché.
I ritrovamenti di ossa all'interno della chiesa confermano l'esistenza del cimitero segnalato al tempo di Rocco Spina (1597) e dell'arciprete Amoroso (1727), che era all'esterno della primitiva chiesa (all'interno potevano esserci anche sepolture di notabili) ed oggi inglobato nella nuova.
Quando è stata edificata l'attuale chiesa, l'apprendiamo da due documenti scoperti nell'Archivio arcivescovile di Santa Severina.

1° DOCUMENTO
Fascio 43 B, fascicolo interno 2, pag.147-148.

[...]*Compilazione degli inventari di beni di tutte le chiese ,luoghi pii del Comune di Cotronei*[...]
S.della descrizione della Chiesa.
La chiesa suddetta è sita appresso la strada di simil nome, e va confinata a mezzogiorno con strada pubblica, da tramontana al burrone, cosiddetto dietro la chiesa, da levante col piccolo orto di D.Giuseppe Grassi e da ponente col calvario.
La chiesa medesima veniva edificata da tempi remoti, senza poter precisare l'epoca determinata, mentre le cronache, ed ogni altro documento, che si avevano al riguardo, per ben due volte divenivano preda delle fiamme nel 1799 e 1861, in cui la chiesa in discorso veniva incendiata al furor delle truppe italiane nel giorno 28 Agosto detto anno, e l'archivio depositario di documenti, come sopra, veniva distrutto.
La chiesa riconosce solamente la formula della [...]* *del fu vicario D. Antonio Mazzajeni; essa chiesa è formata da tre ali, e nell'ala di mezzo vi è l'altare maggiore; nell'ala sinistra vi sono tre cappelle con tre altari, cioè della Vergine Addolorata con la statua della medesima, il secondo altare con la statua del Protettore S.Nicola di Bari, ed il terzo*

altare con la statua della Vergine SS.ma dell'Immacolata.
Nell'ala destra poi vi è un solo altare non completo perché mancante di utensili, è di pietra scura e difetta ancora di coro, di sagrestia e di istanze superiori.
La Chiesa in esame è di diritto Patronato Comunale, e di libera collaborazione dell'Arcivescovo; però il Comune corrisponde tutte le spese, cioè del mantenimento del sacro culto, stipendio per detto Parroco, del Sagrestano e mantenimento della Chiesa, la quale assorbisce per metà i suoi bisogni.
La chiesa in parola fu reidificata nell'anno 1865 con l'obolo lasciato dal fu Monsignor Montalcini [...]* *di lire 4250, più dell'attuale governo, oltre lire 2665,25*[...]* *con l'obolo caritatevole dell'intera Patria ed essa appena fu coperta di sole tegole, e tutta formata di rustico, senza la volta della (lumia?), in modo che piovendo la Chiesa si riempie di acqua, che cadono le tegole, ed in tempo d'inverno il popolo è costretto a fuggire dalla surriferita Chiesa, la quale è indecente a celebrare le sacre funzioni ed al culto del vero Dio.*

Relazione di Leonardo Arciprete Garrubba - Cotronei 30 dicembre 1973
*manca una parola poiché non comprensibile.

2° DOCUMENTO

Fascio 54 B, documenti amministrativi, A1. Questionario formulato secondo le istruzioni della Congregazione del Concilio art.11 parag. 2 per la chiesa parrocchiale di S.Nicola V in Cotronei. ANNO 1929.

Mancano le domande, ma penso che le risposte riportate possano farle intuire.

2.1 Dal 1862 al 1865 per interessamento del Sac.Giuseppe Barone da Tropea e con l'opera dei fedeli.
2.2 La facciata è di stile bizantino, l'interno è di stile ordinario.
2.3 Non ha alcun pregio né artistico né storico.
2.4 Le condizioni statiche sono pessime e quelle di manutenzione sono mediocri.
2.5 È stata da principio costruita nell'attuale ampiezza.
2.6 Comincia a non essere sufficiente ai bisogno della popolazione, dato il graduale aumento degli abitanti.
2.7 È semi –patronato.
2.10 Dall'attuale Arciprete don Francesco Castagnino nel 1924 e nel 1928.
2.11 Rifazione totale del tetto della navata di sinistra; atterramento di sottosuolo e ricostruzione di estesi strati di pavimento; imposte interne ed esterne, finestre in ferro e colonne di cemento. La spesa fu di lire 12.000.
2.12 La navata di sinistra è pericolante per il burrone, che vi scorre sotto; il muro principale della navata centrale dietro l'altare maggiore va piegandosi all'infuori; occorre atterrare tutte le sepolture sottostanti al pavimento, il quale deve essere rifatto tutto a nuovo; non esiste sagrestia, i cieli delle tre navate sono fatte a tavole nude.
2.14 Nessuna; i fedeli promettono molto, ma danno poco.
2.15 Nel passato non si è fatto mai così.
2.16 Nessun locale soprastante o sottostante; attigue al muro di fondo sono costruite sin dall'origine della chiesa le fondamenta o per una chiesa sottoterra o per la edificazione del coro e di due cappelle.
2.22 A settentrione con un burrone, a ponente e a mezzogiorno con la pubblica piazza; a levante con un appezzamento di terreno appartenente a Pellegrini Rosario fu Nicola.
2.24 È stata assicurata contro gli incendi fino a quattro anni or sono; è cessata l'assicurazione per il fallimento della società assicuratrice; contro i furti non è stata mai assicurata.
2.26 Non si pensa di provvedere oggi, si provvederà domani quando la chiesa sarà messa in migliori condizioni; nelle condizioni attuali né l'incendio ha da bruciare né il ladro ha nulla di prezioso da rubare.
2.56 Una chiesetta dedicata alla B.V, ricostruita per cura di De Luca Giulio or sono 22 anni; e l'altra dedicata a S. Fransesco di Paola costruita su vecchi ruderi or sono sessant'anni. In esse non si trovano oggetti civilmente inventariati.
Fine.
Sono state riportate le risposte che ho ritenuto più significative.

Bruno Amoroso

Nella pagina 10:
Chiesa S. Nicola 1921 (foto Antonio Amoroso 1878 - 1946)
Chiesa di S. Nicola ai nostri giorni (foto Bruno Amoroso)

Nella pagina 11:
Passione a Cotronei anni '20 (foto Antonio Amoroso 1878 - 1946)

Wertmüller, Cavani e Torre
L'occhio femminile del cinema politico italiano

Lina Wertmüller, Liliana Cavani, Roberta Torre, tre registe italiane che appartengono a periodi diversi, ma tutte e tre accomunate dal desiderio di esprimere una loro posizione nei riguardi della società a cui appartengono, occupandosi ognuno a suo modo di problematiche politiche, sociali, di rapporti d'amore e di amicizia, mafia, corruzione politica. Dunque tre registe, tre periodi diversi per tre film altrettanto diversi tra loro ma nello stesso tempo tanto simili: *Francesco d'Assisi*, 1966 della Cavani, *Mimì metallurgico ferito nell'onore*, 1972 della Wertmüller, e infine *Angela*, 2002 della Torre. L'idea di fare un film sulla vita di Francesco d'Assisi non nacque dalla Cavani ma le venne proposto dalla televisione. Il progetto non entusiasmava molto la regista, perché si trattava della realizzazione di un film su un tema che non le interessava vista la sua educazione non cattolica. È la lettura di un libro del francese Sabatier che le diede la convinzione che il santo si poteva descrivere come un contestatore *ante litteram*. Questo è il primo telefilm della RAI-TV italiana, trasmesso in due puntate, suddivise in capitoli che illustrano i vari momenti della vita del santo. Nella prima parte il film rievoca le esperienze giovanili di Francesco. Poi la lettura del Vangelo nella chiesa abbandonata di San Damiano, che porta Francesco a liberarsi dei suoi beni e diventare povero, per poi affrontare il processo che gli intenta il padre per dissipazione dei suoi beni davanti al Vescovo di Assisi. Ed è davanti alla folla che assiste al processo che Francesco si denuda rinunciando totalmente ai beni terreni. Nella seconda puntata invece, troviamo il santo che ha raccolto una piccola comunità, con la quale si reca a Roma da Papa Innocenzo III, per ufficializzare il nuovo ordine. Nelle sequenze successive si vedono i primi dissidi nella stessa comunità francescana, fino ad arrivare al ritiro di Francesco alla Verna, alla malattia e alla morte. La Cavani realizza un film dove viene raccontata la vita di Francesco d'Assisi prima che la chiesa lo proclamasse santo, ed è proprio la suddivisione in capitoli datati, che mostra come la narratività del film segue la vita di Francesco, rendendola umana. La regista vede il santo come il primo contestatore della storia, ma non solo un contestatore politico-sociale, ma contestatore nel senso più totale e assoluto, e fa del film un film nuovo, e di Francesco un personaggio altrettanto nuovo. La nudità è l'elemento strutturale tipico dell'opera, Francesco si denuda davanti alla folla sempre più scandalizzata, alla quale egli risponde ricordando l'esempio del Cristo, della sua nudità reale sulla croce. La vocazione di Francesco nasce, nel film, da una presa di coscienza attraverso il dubbio fino alla scelta definitiva della povertà; egli riesce a spogliarsi di un ambiente avido che ha i volti dell'industria e della guerra, dei ricchi e dei nobili, attraverso un'azione totale che non si capisce bene se si tratta di egoismo o amore, il tutto però con estrema lucidità che rasenta la follia. Ciò che risalta nell'opera,

però, è che il cristianesimo francescano non viene dipinto come supremazia mistica, ma piuttosto come un atteggiamento rivoluzionario, in quanto vi è il rifiuto globale delle regole. Con questo film la Cavani non ha violato i testi sacri e le fonti, ma ha semplicemente dato una diversa chiave di lettura di quella già conosciuta e descritta in altri film. Resta da dire che il Francesco della Cavani preannuncia quella che sarà la stagione del '68, della contestazione, e non evitò gli attacchi della stampa di destra e dei cattolici che la accusarono di "trasformare la storia del santo in propaganda contro i padroni di fabbrica". La fabbrica, appunto, è uno dei temi affrontati da Lina Wertmüller nel suo *Mimì metallurgico ferito nell'onore*. Infatti se la Cavani anticipa, con Francesco d'Assisi, le contestazioni del '68, Mimì esce agli inizi degli anni Settanta, periodo della grande riscossa sindacale, successivo all'autunno caldo del 1969 e della disfatta sindacale della FIAT. È il film della regista romana che ha cambiato gli stereotipi e il linguaggio della commedia all'italiana, tanto che qualcuno l'ha ribattezzata "commedia alla Wertmüller". Dà il via ad uno stile colorato, aggressivo, in cui vi sono passaggi tragici, grotteschi, e aggiunge agli ingredienti classici della farsa buffonesca, la love story malinconico-romantica e il pamphlet politico, descrivendo lo stato d'animo dei personaggi attraverso il supporto di musiche evocative. Carmelo Mardocheo, detto Mimì, sottoproletario siciliano, operaio in una cava di zolfo, commette un "errore" nelle votazioni di paese. Ma in Sicilia il voto non è segreto e i mafiosi candidati gli fanno perdere il lavoro. Così si trasferisce a Torino, ma arrivato in città scopre l'amara verità, cioè che anche in questa città c'è la mafia che comanda. Mimì pensa bene di fare il nome di un boss della sua terra e così riesce a trovare casa e lavoro, come metallurgico in fabbrica. Si scrive al sindacato e al partito comunista e conosce Fiore, ragazza milanese ex trotzkista. I due si innamorano e dalla loro unione nasce anche un figlio. Dopo un agguato mafioso, Mimì riesce a sopravvivere ma è costretto a ritornarsene a Catania con la sua nuova famiglia. Durante la sua assenza la moglie Rosalia lo ha tradito con un brigadiere della polizia, ed è a questo punto che scatta la vendetta dell'uomo ferito nell'onore. Decide così di sedurre la moglie, non proprio bella del brigadiere, e al momento della resa dei conti sulle scale di una Chiesa, la mafia colpisce il brigadiere, "aiutando" così l'ormai inguaiato Mimì. Infatti viene incarcerato per l'omicidio che non ha commesso. Uscito dal carcere però si ritrova con la famiglia allargata sulle spalle, e così decide di cedere alla mafia, partecipando alla campagna elettorale di un mafioso. Ma questa sua scelta spingerà Fiore ad abbandonarlo al suo destino. Con questo stile tutto particolare, Lina Wertmüller racconta un fatto di cronaca. Infatti il soggetto del film lo scrisse subito dopo I Basilischi, per poi riprenderlo quando a Catania ci fu la votazione a destra, è la stessa regista che lo racconta in un'intervista: "Facendo un'inchiesta su questo, mi resi conto che molta gente, anche di sinistra, aveva votato a destra semplicemente perché una volta una vecchietta era stata scippata al mercato e qualcuno aveva scritto sui muri che per non essere scippati bisognava votare a destra. Questo scarso collegamento con la realtà politica, il distacco che c'è tra la causa e l'effetto, mi fece molta impressione. Così riflettendo sulla via faticosa della formazione democratica di ciascuno di noi, studiai nuovamente il soggetto e lo dedicai a questo sviluppo… la libertà, la democrazia, sono difficili e vanno perseguite personalmente ogni giorno, da ciascuno di noi, in senso profondo. Altrimenti, cambieranno solo le parole ma come per Mimì – tutto rimarrà come prima". Sempre ambientato

MELANCHOLIA.
L'ULTIMO CAPOLAVORO DI LARS VON TRIER

Guardare un film di Lars Von Trier, corrisponde ad un'esplorazione nei meandri più reconditi dell'inconscio, un'esperienza dove una realtà spesso dispotica si interseca con situazioni ai limiti del reale, realizzando un quadro emotivo di assoluto significato. In realtà, parlando del geniale regista danese, più che guardare un film, si assiste ad una "visione" vera e propria, dove attraverso l'intreccio delle soggettività umane si snoda una trama multiforme e spesso di ardua comprensione.

Von Trier torna dopo due anni dal discusso e controverso Antichrist, con un'opera spettacolare e apocalittica al tempo stesso, tanto da rendere necessaria più di una visione per poterne assaporare fino in fondo le complessità e le sfaccettature. La pellicola, che è stata presentata alla 64° edizione del festival di Cannes, si intitola Melancholia. È divisa in due parti, che prendono i nomi delle due protagoniste: Justine, interpretata da Kirsten Dunst vincitrice della Palma d'Oro come migliore attrice protagonista nonostante l'esclusione dalla kermesse di Von Trier, e della sorella Claire, la Charlotte Gainsbourg del precedente Antichrist, sempre più punto di riferimento del regista.

La scena iniziale merita assolutamente una citazione particolare: una sequenza di fotografie al rallentatore è un gioiello all'interno del capolavoro stesso, che fa da rovescio della medaglia con la scena finale del film, il violento e distruttivo impatto di Melancholia con la Terra, finale che tuttavia il regista volutamente fa intravedere sin dalle prime scene del film.

La trama è incentrata nella lussuosa tenuta di Claire e del marito John, dove si sta celebrando il matrimonio di Justine con Michael, intanto un enorme pianeta blu chiamato "Melancholia", rischia di entrare in collisione con la Terra e quindi distruggerla. Nella prima parte titolata, l'attenzione è focalizzata sulla figura della sposa che con il trascorrere delle ore sembra perdersi progressivamente in uno stato abulico, quasi catatonico, come di rifiuto nei confronti di tutto quello che le sta attorno, quasi come se il pericolo dell'imminente catastrofe la prendesse per mano e la seguisse per il resto della cerimonia. Nella seconda parte i ruoli si invertono: Justine si riprende da quello stato depressivo, mentre Claire sembra aver assorbito il malessere della sorella impregnandosi della catarsi che la aveva accompagnata per tutta la prima parte. Il regista gioca appunto sull'inversione delle soggettività delle due protagoniste, incentrando il tutto come se l'evento apocalittico interessasse solo ed esclusivamente loro, mentre il resto del mondo, anche evidenziato dall'assoluta estraneità dell'argomento da parte degli invitati alle nozze, restassero fuori da questa minaccia. L'aspetto che sembra farne da padrone è senz'altro nel palesarsi sempre maggiore delle differenti emotività delle due sorelle nella prossimità dell'imminente catastrofe.

Von Trier, alla pari di alcuni grandi registi come sicuramente lo è stato a suo tempo il russo Andrej Tarkovskij, nonostante il monoritmico susseguirsi delle scene, riesce a condurci per mano nella complessità del racconto, e ad imprimere allo stesso una fluidità e un coinvolgimento emotivo tale da rimanere estasiati dalla grandiosità.

Ivan Bissoli

---

in Sicilia è il film di Roberta Torre *Angela*: con la differenza che la città in questione è Palermo, anzi Ballarò, quartiere del mercato palermitano. È un resoconto quasi neorealistico della vita privata dei mafiosi. Il film è tratto da una fatto vero, la storia di una donna che giovanissima sposa un boss mafioso di nome Saro che traffica cocaina e tiene un negozio di scarpe come copertura. Oltre ad essere la moglie, Angela (nella realtà la moglie del boss Molina), diventa il braccio destro di Saro e porta in giro per Palermo scatole di scarpe contenenti dosi di cocaina. La sua vita quotidiana però è spezzata dall'arrivo del giovane Masino, che diventa picciotto del marito. Tra Angela e Masino esplode una passione che permetterà alla polizia di smascherare il traffico di droga. Tutti finiranno in carcere e Angela verrà ripudiata dal marito e passerà i suoi giorni aspettando invano l'amante misteriosamente scomparso. Ciò che risalta subito nel film sono le emozioni e i sentimenti, infatti la Torre racconta l'amore impossibile laddove è la malavita la vera padrona di anime e cuori. Con *Angela*, Roberta Torre cambia tono rispetto ai suoi film precedenti, in particolare *Tano da morire*, 1997 , in cui ci ha mostrato la vita dei malavitosi di Palermo sotto l'aspetto grottesco mentre con *Angela* adotta un tono più melodrammatico. Con questa pellicola la Torre ha il desiderio di raccontare storie attraverso piccoli fatti e di lavorare con un metodo più classico di fare cinema, ed è per questo che si avvale della storia vera di una donna d'onore. In questo contesto, sullo sfondo di una città misera, la mafia è ridotta ad una semplice attività di impiego il cui unico scopo è conquistare uno status sociale e borghese, è la vera Angela a spiegarlo: "a me piaceva il mondo dei delinquenti, per me era come se erano eroi forse perché io venivo da un mondo di gente tranquilla, lavoratori, io volevo vedere la violenza, volevo vedere cosa c'era dietro tutto questo e poi c'era il fatto che i ladri e i delinquenti avevano i Kawasaky arancione e a noi ragazze ci piacevano questi motori grossi, i giubbotti di pelle. Ci immaginavamo i regali che ci potevano fare, ci facevano sognare". Angela sceglie il modo più semplice per arrivare al benessere.

Agata Laura Bevilacqua

NASCE LA NUOVA PRO LOCO

Dopo l'elezione del presidente, Serafino Napolitano, avvenuta il 9 agosto, nella serata del 5 ottobre, nella Sala delle Conferenze del Comune di Cotronei, si è tenuta in seconda seduta l'assemblea dei soci della nuova Pro Loco. Si è proceduto all'elezione del Consiglio di Amministrazione formato dal vice presidente Rocco Loria e dei consiglieri Francesco Arabia, Pietro Antonio Foresta, Marilena Falbo; i revisori dei conti saranno Lucia Vona, Angela Candelieri e presidente Franco Perri.
Assieme ai 108 nuovi iscritti, la Pro Loco, di fatto, inizia un nuovo percorso dopo un quinquennio di precedente gestione caratterizzato da una quasi totale inattività.
Nelle modalità elettive e nell'organizzazione di massima, la nuova Pro Loco non si

discosta di molto dalle precedenti guidate da Chiodo, Serra e Ierardi. Le elezioni degli organi associativi assumono, come nel passato, le sembianze di una cinghia di trasmissione dell'amministrazione comunale.
In realtà, questa importante associazione, in una posizione politica *super partes*, dovrebbe essere un faro per illuminare il percorso di tutto il variegato panorama associativo locale, sia in termini di progettualità, sia in quello della facilitazione agli accessi dei finanziamenti ed alla pianificazione delle attività culturali e ricreative del territorio.
Staremo a vedere. Intanto, dall'Associazione Cotroneinforma gli auguri di buon lavoro alla neonata Pro Loco.

IN CALABRIA LE PIÙ ALTE ASSICURAZIONI AUTO

La Calabria possiede il triste e vergognoso primato delle tariffe assicurative per le automobili più alto d'Italia. È una discriminazione inaccettabile ed anche illecita. Infatti, secondo Cinzia Mosella della Federconsumatori, l'art. 11 della legge 99/1969, oggi convertita nell'art. 132 del decreto legislativo 209/2005 (codice delle assicurazioni private), non prevede che il calcolo delle tariffe debba basarsi sulle regioni di residenza. Anche le direttive della Comunità Europea stabiliscono principi di libertà tariffarie RC

auto e criteri per favorire il consumatore. La Federconsumatori ha avviato da qualche tempo una "class action" per tali questioni e nel mese di dicembre sarà il tribunale di Roma a pronunciarsi in merito.
Sicuramente alle azioni lodevoli della Federconsumatori dovrebbero unirsi altrettante azioni politiche delle istituzioni regionali perché è inaccettabile questo sciacallaggio economico ai danni dei cittadini calabresi, purtroppo vittime di un sistema certamente poco etico.

FASE DI CHIARIMENTO PER L'UDC DI COTRONEI

Nella sezione di Cotronei dell'Udc, il 5 ottobre scorso si è tenuto un incontro promosso dagli iscritti e a cui hanno partecipato la coordinatrice provinciale, Giulia Maragò, ed il consigliere regionale Alfonso Dattolo.
L'udc di Cotronei era uscita frantumata dalle elezioni comunali del maggio scorso,

dove in tanti avevano assunto posizioni diverse nelle alleanze che formavano le tre liste.
Adesso, a distanza di cinque mesi, si è aperta una fase di chiarimento tra le diverse "correnti" e il partito provinciale per poter approcciare un percorso nuovo e condiviso.
Almeno questo è quanto emerso dai partecipanti alla riunione, tra i quali Salvatore Chimento, consigliere comunale nella lista ".Noi il Rinnovamento", Ernesto Ierardi, ex commissario locale, e Francesco Tedesco, inizialmente candidato a sindaco dell'Udc alle ultime elezioni comunali per poi ripiegare nel sostegno alla candidatura dell'attuale sindaco Belcastro.
Giulia Maragò nel suo intervento ha auspicato una più stretta collaborazione tra la locale sezione dell'Udc ed i vertici provinciali del partito, mentre il consigliere regionale Alfonso Dattolo, che ha chiuso i lavori, ha messo in evidenza l'importanza del territorio di Cotronei che merita la giusta attenzione.

CONFARTIGIANATO APRE UNA SEDE A COTRONEI

Il 17 ottobre scorso, nella Sala delle Conferenze del Comune di Cotronei, la Confartigianato ha tenuto un incontro per ufficializzare l'apertura di una sede a Cotronei, alla presenza di diversi commercianti, artigiani e imprenditori locali.
Il segretario provinciale della Confartigianato, Salvatore Lucà, ha spiegato le ragioni e l'importanza dell'apertura di una sede a Cotronei dell'associazione, uno sportello strategico dove gli iscritti potranno trovare supporto e assistenza per ogni necessità, oltre ad attingere informazioni, supporto legale, consulenze e quant'altro. Lo sportello Confartigianato sarà affidato a Massimo Venturino (che gestisce anche il patronato Inapa) e Pier Luigi Benincasa, che sarà quasi sicuramente responsabile anche di Petilia Policastro. All'iniziativa erano presenti il sindaco di Cotronei Belcastro e il vice sindaco Pellegrini quest'ultimo in veste anche di operatore commerciale.

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE "INSIEME PER COTRONEI"

"Insieme per Cotronei" ha inaugurato la nuova sede, in via Bologna al civico 14, nel pomeriggio di domenica 2 ottobre 2011.
Il movimento politico-culturale che ha amministrato il paese nella scorsa legislatura ritiene che Cotronei ha ancora bisogno di persone che intendono lavorare per la crescita civile e culturale del nostro paese ed è per questo che ribadisce la volontà di perseguire i suoi obiettivi, nonostante il risultato elettorale che ha decretato la vittoria di un altro schieramento. Intensa ed efficace la breve relazione del coordinatore Franco Covelli che presenta il programma dell'associazione ed il suo coordinamento, composto di elementi storici provenienti da Agorà e di nuove presenze, nell'intento di amalgamare esperienza e saggezza a nuove idee ed energie non provate da lunghi anni di inasprimento della dialettica politica a cui si assiste ormai da troppo tempo nella nostra comunità. "Insieme per Cotronei" conta due rappresentanti nella minoranza del consiglio comunale, ai quali si da mandato per fare un' opposizione non pregiudiziale ma attenta, vigile e pronta a rilevare eventuali illegittimità e atti che possano danneggiare l'ente e la collettività, e non rinuncia a candidarsi a forza politica che possa in futuro tornare alla guida del paese, a tale scopo ipotizza e lavora su una sorta di giunta parallela, individuando in alcuni componenti le capacità di studiare e mettere a punto strategie alternative a quelle adottate dalla giunta reale per affrontare i problemi, qualora quelle del governo attuale si reputassero inefficaci, per sottoporle a giudizio del popolo, ma non è questa l'unica ragione dello stare insieme. L'associazione aspira a creare momenti di crescita e di riflessione anche sulle problematiche della società civile, mediante convegni, studi ed iniziative.

Annamaria Curcio

IL "VESPA CLUB" DI COTRONEI

Sabato 1 ottobre in Piazza della Solidarietà a Cotronei si è svolto il 1° raduno motociclistico organizzato dal "Vespa Club di Cotronei".
Il raduno è iniziato con la disposizione delle Vespe Piaggio in piazza, con la partecipazione anche di motociclette provenienti da Cutro e Strongoli; a seguire, nella Sala delle conferenze, la cerimonia di presentazione e il tesseramento dei primi dieci iscritti al Club.
Gaetano Francavilla è il primo presidente del "Vespa Club" cotronellaro, Gaetano Miletta vice presidente, Salvatore Chimento segretario, mentre Antonella Pariano è la tesoriere.

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

Il 24 ottobre l'amministrazione comunale di Cotronei ha iniziato una campagna di sensibilizzazione e/o educazione ambientale sulla raccolta differenziata.

Il primo incontro è avvenuto con gli alunni dell'Istituto Comprensivo. Gli alunni hanno potuto apprendere i metodi della differenziata e vedere come avviene lo svuotamento dei bidoni attraverso la dimostrazione degli operatori dell'Akros.
L'idea e l'ambizione dell'amministrazione comunale è quella di fare diventare Cotronei uno dei comuni più virtuosi d'Italia nella raccolta differenziata.
La distribuzione degli appositi contenitori è iniziata nei locali pubblici e nelle scuole.
Su tale argomento ci ritorneremo con i prossimi numeri dei giornali, anche per capire complessivamente tutta l'operazione della differenziata sull'intera filiera e su eventuali abbattimenti di costi ad essa annessa.

PUBBLICITÀ PROGRESSO

Con l'avvicinarsi delle festività natalizie, un po' per rafforzare l'identità meridionale, un po' per un discorso economico, suggeriamo ai nostri lettori di produrre e/o acquistare dolci tipici calabresi.
I panettoni lasciamoli negli scaffali dei supermercati!

TRA SOGNI E REALTÀ

In occasione della visita di Papa Benedetto XVI il 9 ottobre a Lamezia Terme, il Maestro Vincenzo Grano di Cotronei ha fatto parte dell'imponente organico sinfonico le cui musiche hanno accompagnato la S. Messa celebrata da Sua Santità.

Sono state l'Orchestra Giovanile della Calabria – promossa dal Conservatorio di Musica Tchaikovsky – e la Corale della Schola Cantorum "Benedetto XVI", entrambe di Nocera Torinese, a proporre un repertorio impegnativo con le più belle musiche liturgiche.

L'organico sinfonico era composto da 100 orchestrali, tra archi, fiati e percussioni, accanto a una compagine corale di circa 300 coristi provenienti dai cori e dalle 62 parrocchie della Diocesi, appositamente composto per l'occasione dal Maestro Francesco Caruso.

Per il Maestro Vincenzo Grano è iniziata una collaborazione che avrà un seguito nei prossimi mesi, con una serie di concerti in Calabria e un concerto da realizzarsi nella Cappella Sistina di Roma, in occasione del quale gli orchestrali riceveranno un attestato per l'esecuzione musicale realizzata a Lamezia nell'importante evento religioso.

L'esperienza di Vincenzo Grano porta dentro un significato particolare, strettamente connesso ad una pre-visione onirica che riguarda i sentimenti, gli affetti familiari.

Agli inizi di giugno, la notte dopo la tumulazione di sua madre, Vincenzo ha sognato di trovarsi sopra un monte assieme ai suoi genitori. Nel sogno che assume ben presto i tratti di un incubo, sua madre si lancia nell'abisso, seguita da suo padre, che prima del lancio consegna a Vincenzo una chiave. Vincenzo dopo aver scaraventato nel vuoto un bastone curvo di castagno, inizia la discesa. Quando arriva in basso, trova i genitori entrambi morti. Nonostante la disperazione seguita all'immensa perdita continua a camminare. Costeggia una fiumara tra alberi da frutto fino a giungere davanti ad una chiesa. Usa la chiave consegnatagli da suo padre per aprire il portone.

L'ingresso della chiesa è devastato, come se fosse stato distrutto da un terremoto. In fondo, però, oltre le macerie, c'è il Papa seduto, quasi in attesa di ricevere Vincenzo.

Il sogno finisce.

Intorno al 20 giugno, Vincenzo ha ricevuto la telefonata dell'Orchestra Giovanile della Calabria per fare parte dell'organico sinfonico che avrebbe suonato per il Papa a Lamezia.

Una cosa è certa. Fare parte di un'orchestra che si esibisce per un evento importante, è sicuramente una grande soddisfazione. Quando tutto ciò è accompagnato dalla premonizione di un sogno, i pensieri, le emozioni assumono risvolti ancora più grandi, profondi.

Che possa essere per Vincenzo l'inizio di un nuovo corso esistenziale, nel suo mondo, quello della musica, buona fortuna Vincenzo.

"LE CENTO CITTÀ"

Apre a Crotone un luogo per la crescita sociale e per creare reti umane

Il 20 ottobre èstato inaugurato a Crotone, in via Esterna Spiagge delle Forche n°21, il circolo Arci "Le cento città". Un luogo finalizzato alla crescita sociale per affrontaretematiche dell'immigrazione, dell'ambiente, della cultura. In sintesi un luogo fisicodi incontro per creare reti umane, in una città purtroppo arida di proposte analoghe e nel pieno di una crisi economica politica e sociale a dir poco drammatica. Inoltre, il circolo "Le cento città" sarà un luogo a disposizione dei migranti, principalmente gli "invisibili" ai quali viene messo a disposizione un servizio di consulenza informazione e formazione. A Francesco Perri, presidente del circolo, al suo vice Giuseppe Borbandieri e a tutti i soci di questa importante struttura, gli auguri di buona fortuna dalla redazione di Cotroneinforma.

LIBERATE FRANCESCO

Il 14 agosto scorso Francesco Azzarà, il logista di Emergency, è stato sequestrato a Nyala, in Darfur. Da allora non se ne hanno notizie.

Dopo un iniziale periodo di riserbo, d'accordo con la famiglia Emergency ritiene che sia il momento di rinnovare l'attenzione su Francesco e chiede ai cittadini, ai media e alle istituzioni italiane di mobilitarsi per la sua liberazione, esponendo la foto di Francesco sui palazzi delle istituzioni, partecipando e rilanciando le iniziative che Emergency organizzerà.

Il volontario calabrese di 34 anni che lavora per Emergency, alla sua seconda missione a Nyala come logista del Centro pediatrico che Emergency ha aperto in città nel luglio del 2010, è stato rapito a Nyala, capitale del sud Darfur, mentre si trovava in auto diretto verso l'aeroporto della città.

CONVEGNO A COTRONEI SULL'EDUCAZIONE ALLE LEGALITÀ

"La cultura della legalità per tracciare la strada dello sviluppo", è questo il titolo del convegno che si è svolto a Cotronei nella Sala delle Conferenze il 21 ottobre scorso. L'iniziativa voluta fortemente dall'amministrazione comunale è nata dall'esigenza di sensibilizzare l'opinione pubblica e soprattutto le giovani generazioni al rispetto della legalità. Ospiti illustri hanno preso parte al tavolo tecnico, rappresentanti realtà diverse, il Prefetto della Provincia di Crotone Vincenzo Panico, l'Onorevole Pino Arlacchi, l'Onorevole Nicodemo Oliverio, il Parroco della cittadina Don Francesco Spadola, il dott. Dino Romano presidente Assindustria Crotone, Raffaele Portaro, Presidente Associazione Provinciale Allevatori, Gaetano Potenzone Presidente Cooperativa A.O.C. Nell'introduzione al convegno il sindaco Belcastro ha sottolineato come l'illegalità cresce laddove non c'è prospettiva di lavoro e ha fatto riferimento al problema dell'alcool e della droga che in questo periodo più che mai sembra interessare il paese, facendo riferimento anche alla denuncia di 5 giovani del luogo, rei di aver buttato la creolina all'interno dell'Istituto di Istruzione Superiore della cittadina, provocandone la temporanea chiusura. "Bisogna

creare una sinergia tra le istituzioni – dichiara il sindaco Belcastro- la famiglia, la scuola, la chiesa". Il Prefetto Panico, per la prima volta in visita a Cotronei ha apprezzato il lavoro delle realtà socio sanitarie locali, ha rivolto un pensiero ai giovani definendoli "portatori sani di legalità se coltivata" "la legalità – continua il Prefetto - va praticata e non predicata". Nelle parole del Parroco Don Francesco Spadola l'importanza della promozione della cultura della legalità, l'educazione dei bambini, dei giovani e l'intera comunità. "Cotronei – afferma Don Francesco – può diventare la cittadina da cui partire per il rilancio anche della nostra economia e di una cultura della legalità". Apprezzamenti alla comunità di Cotronei sono arrivati dall'onorevole Pino Arlacchi che ha definito il paese"un modello per il resto della Calabria, un paese che vuole vivere nella tranquillità, fatto di gente che non ha paura, pronta a denunciare". Il Presidente dell'Associazione Provinciale allevatori, Raffaele Portaro, ha invece portato le scuse per la vicenda pascolo abusivo che ha riguardato Cotronei. L'incontro si è concluso con un omaggio al Prefetto, consegnato dal sindaco Nicola Belcastro, un quadro raffigurante la chiesa di Cotronei e una pergamena. Un evento importante per la comunità cotronellara che ha risposto numerosa all'invito dell'Amministrazione Comunale.

A.L.B.

È MORTO GIGI OLIVETI ESPERTO DI USI CIVICI

Il 12 ottobre si è spento, all'età di 77 anni, il dr. Gigi Oliveti, colto da un improvviso malore a Cotronei. Era conosciuto in paese in ragione del lavoro sulla sistemazione degli usi civici che stava portando avanti da diversi anni.

Oliveti svolgeva attività da libero professionista come perito istruttore demaniale in molte regioni italiane. Era laureato in scienze forestali, naturali-geologiche, accademico di scienze forestali, uno dei più importanti esperti in Italia in materia di usi civici.

Negli ultimi anni è stato consulente di diversi comuni del crotonese per l'attuazione della Legge Calabria n. 18/2007. Aveva curato numerose pubblicazioni in materia di bonifica della montagna, gestione del territorio e di usi civici.

Per Cotroneinforma aveva realizzato diversi articoli sulla questione degli usi civici locali: una collaborazione che poi divenne un qualcosa di più organico e consistente con la pubblicazione, nel 1999, del secondo dei "Quaderni di Cotroneinforma" dal titolo "Istruttoria demaniale per l'accertamento, la verifica e la sistemazione del demanio civico comunale di Cotronei".

L'ultimo articolo dove abbiamo anche attinto informazioni sul demanio di Cotronei era apparso proprio nel giornale numero 102 del settembre scorso.

Nel ricordarlo come una persona professionalmente preparata, disponibile e dai modi fini e gentili, la redazione di Cotroneinforma si unisce al dolore dei figli, della moglie signora Gruebler-Oliveti, del cugino don Cesare Oliveti, della sorella Angiolina e dei parenti tutti.

CSV network
PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO "AURORA" CROTONE

LA CREOLINA COME ATTO ESTREMO DI UNA SOTTOCULTURA GIOVANILE

Ennesimo gesto deprecabile nell'Istituto Professionale di Cotronei. Nella notte di martedì 18, alcuni ragazzi hanno fatto irruzione nel piano terra dell'istituto cospargendo della creolina. La pattuglia dei carabinieri in perlustrazione nei pressi dell'istituto, ha notato cinque ragazzi (soltanto uno minorenne e studente dello stesso istituto) che si aggiravano in modo sospetto. Gli stessi, all'arrivo dei carabinieri si sono disfatti di alcune bottiglie di plastica contenenti creolina. Per i ragazzi è scattata subito la denuncia, le indagini si avvaloreranno delle registrazioni delle telecamere dell'istituto per accertare eventuali responsabilità. L'episodio mette in luce un fenomeno ricorrente nell'istituto, che ostacola il regolare svolgimento delle attività didattiche a causa del liquido maleodorante che viene di nascosto cosparso negli ambienti.

Sottocultura, bullismo, delinquenza o cos'altro?

Le situazioni ricorrenti di tali atti vandalici mettono in evidenza un degrado sociale e culturale di una ristretta parte delle nuove generazioni che, in dispregio della cosa pubblica e del bene collettivo, non risparmiano nemmeno i luoghi del sapere e dell'apprendimento.

Un plauso alle forze dell'ordine per l'opera di pattugliamento costante sul territorio negli ultimi tempi. Ma bisogna andare ancora oltre. Un processo educativo, una nuova cultura, un senso del rispetto dei beni comuni dev'essere trasmessa alle nuove generazioni, almeno ad una parte sicuramente minoritaria.

Tutte le istituzioni, il mondo del volontariato e la società civile devono immediatamente innescare un processo d'identificazione, un diverso radicamento dei giovani al territorio.

I giovani devono trovare spazio per momenti di analisi e riflessione e di un nuovo impegno nella nostra società. Devono, in sostanza, riappropriarsi dei loro spazi con intelligenza e una diversa forma di protagonismo. Altro che creolina.

Tutto questo è urgente. Diversamente rischiamo un abbrutimento generalizzato per i tempi a venire.

LA RAINBOW WARRIOR III DI GREENPEACE

GREENPEACE

Prima è stata sognata e poi costruita. Oggi è pronta a salpare. È la nave perfetta per andare incontro alla "tempesta perfetta" di sfide e minacce ambientali. È la Rainbow Warrior III. Qualche giorno fa è stata varata nei cantieri navali Fassmer a Brema. Ora la nuova Guerriera dell'Arcobaleno porterà avanti le campagne in tutto il mondo, nelle aree più remote e incontaminate che rischiano di essere distrutte.

È la prima nave costruita appositamente per Greenpeace e giocherà un ruolo chiave nel futuro. È equipaggiata con le più moderne tecnologie di comunicazione, una piattaforma per gli elicotteri e due scialuppe di salvataggio. Per ridurre al minimo il consumo di carburanti e farne un mezzo di trasporto verde e sostenibile, è dotata di un rivoluzionario sistema di alberatura che sorregge 1260 metri quadrati di vele.

La costruzione della Rainbow Warrior III è stata possibile grazie alle donazioni di più di 100 mila persone che hanno scelto di dare il loro contributo per realizzarla. La Rainbow comincerà il suo viaggio con un tour europeo e arriverà in Italia il 14 e il 15 dicembre nel porto di Genova, dove si potrà visitarla e conoscere tutto l'equipaggio.

Grazie alla Rainbow Warrior III, Greenpeace continuerà ad essere in prima linea per fermare i cambiamenti climatici, la pesca illegale, la caccia alle balene e per difendere le ultime foreste primarie.

Per sostenere le battaglie di Greenpeace contro i crimini ambientali e per info: www.greenpeace.org/italy/it/

COTRONE iN FORUM

Anno europeo del volontariato 2011

La Meglio Gioventù

Progetto finanziato dal Fondo Nazionale del Volontariato Ministerodel Lavoro e delle Politiche Sociali Direttiva 2010

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone:
n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Laghi Silani n. 50 - 88836 Cotronei [KR]
www.cotroneinforma.com -
e.mail: cotroneinforma@libero.it
e.mail: redazione@cotroneinforma.com
facebook: Associazione Culturale COTRONEInforma
Progetto grafico: Cotroneinforma

NUMERO 103 COTRONEInforma

Stampa: Kroton Grafica

L'elaborazione grafica della prima di copertina è di GiGra.

ULTIMO RIGO
Questo giornale viene chiuso in redazione il 27 ottobre

Venerdì 25 novembre 2011, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, l'associazione Cotroneinforma sarà impegnata nell'ambito dell'espletamento del progetto "La meglio gioventù", nella realizzazione del primo momento laboratoriale che prevede la proiezione di filmati e letture a tema. Informazioni sul luogo e i tempi verranno presto forniti sul sito dell'associazione e attraverso locandine pubbliche.

SOSTENIAMO COTRONEInforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il

CONTO CORRENTE POSTALE
N° 3776881 intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani 50 - 88836 Cotronei KR

IBAN: IT-98-G-07601-04400-000003776881

I NOSTRI SOSTENITORI ANNO 2011

da Cotronei:
Caterina Chimenti - € 20,00

da Firenze:
Mimmo Stumpo - € 20,00

MO BASTA!

DELLE NOSTRE VITE DECIDIAMO NOI

FINE

DEL COMMISSARIAMENTO ALL'EMERGENZA RIFIUTI

Per una gestione pubblica e partecipata del ciclo dei rifiuti

CHIUSO

DAL 07/06 quando passa

MANIFESTAZIONE

CROTONE

12 NOVEMBRE 2011

RETE DIFESA DEL TERRITORIO FRANCO NISTICÒ www.difendiamolacalabria.org

ORE 10.30 CONCENTRAMENTO

Discarica "Farina Trappeto"

DIETRO EX AREA INDUSTRIALE (INCROCIO VIA L. DA VINCI - VIA BOTTEGHELLE)

www.difendiamolacalabria.org

12novembre@difendiamolacalabria.org

Rete Difesa del Territorio "Franco-Nisticò"

http://twitter.com/RDTcalabria